

La presente Relazione quindi rappresenta l'occasione per una compiuta verifica (successiva all'emanazione del decreto-legge ma anteriore alla decorrenza delle abrogazioni in esso previste), d'insieme e sistematica, circa le conseguenze sulle macro-aree normative coinvolte, di un'abrogazione collettiva condotta su un esteso novero di atti, molti dei quali di natura intersettoriale.

La Relazione dà conto dell'impatto abrogativo muovendo *in primis* dalla identificazione, nell'ambito di competenza di ciascuna Amministrazione, dei settori, distinti per gruppi di materie omogenee, interessati dalle abrogazioni.

In relazione ai settori individuati, l'impatto delle abrogazioni (eliminazione di disposizioni tacitamente o implicitamente abrogate, ovvero che hanno esaurito la loro funzione, prive di effettivo contenuto normativo o comunque obsolete) viene valutato con particolare riferimento all'utilità delle stesse, in termini di certezza e coerenza sistematica della normativa vigente afferente al settore interessato.

La Relazione contiene, di seguito, un quadro sintetico dei settori normativi di ciascuna Amministrazione coinvolti dalle abrogazioni e ne illustra, anche in termini quantitativi, l'impatto sugli stessi.

Ministero degli affari esteri

La maggior parte degli atti di competenza del Ministero degli affari esteri inseriti nell'allegato al decreto-legge n. 200 del 2008 contenente le leggi abrogate concernevano leggi di ratifica e di esecuzione di trattati internazionali. Il Ministero degli affari esteri con apposito emendamento all'A.S. 1082-B (ora legge n. 69/2009) ha richiesto l'eliminazione dall'allegato al decreto-legge n. 200 del 2008 di n. 1033 atti di ratifica e di esecuzione di trattati internazionali.

È tuttavia significativo rilevare che, nell'ambito dei n. 1033 atti di cui il Ministero degli affari esteri ha richiesto il salvataggio attraverso l'emendamento di cui si è fatto cenno, sono presenti numerose leggi di ratifica o di esecuzione di trattati i cui effetti sono esauriti o che fanno riferimento a trattati e/o convenzioni con Stati estinti. Tra questi, a mò di esempio, si possono citare:

- legge 3 novembre 1867, n. 4034, per la esecuzione del trattato di amicizia, di commercio e di navigazione concluso tra il Regno d'Italia ed il Regno delle isole Avajane;
- legge 22 ottobre 1871, n. 553, che autorizza il Governo a dare esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione col Regno di Siam;
- legge 31 gennaio 1879, n. 4699, che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione del 27 dicembre 1878 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria;
- legge 10 aprile 1890, n. 6789, che dà esecuzione al trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia ed il sultano Mohamed figlio di Anfari, sultano di Aussa e capo di tutti i Danakil;

- legge 11 giugno 1891, n. 281, che dà piena ed intera esecuzione al trattato fra l'Italia e lo Stato libero d'Orange.

Ministero dell'interno

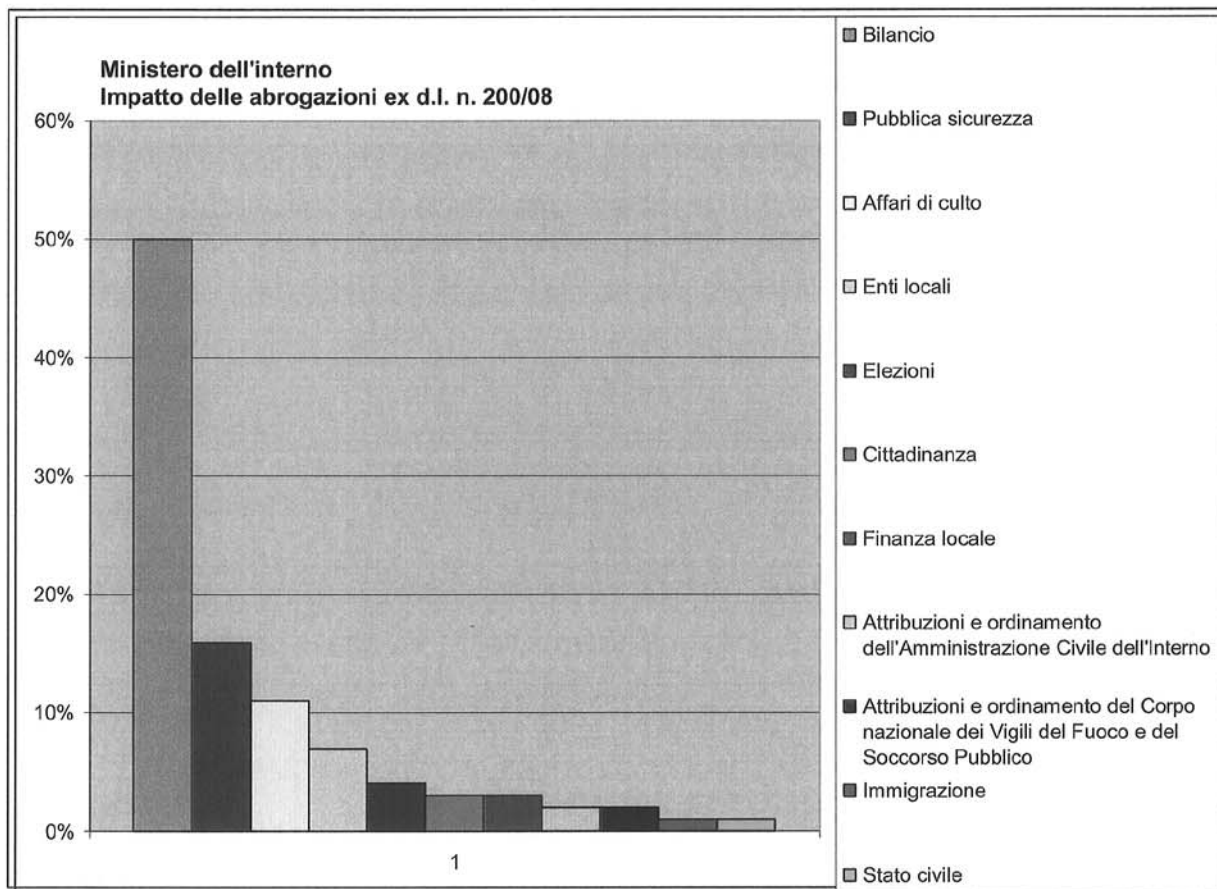
A seguito degli interventi correttivi richiesti in sede di conversione del decreto-legge n. 200, risultano complessivamente n. 1122 gli atti normativi di competenza dell'Amministrazione dell'interno per i quali è confermata l'abrogazione.

Avuto riguardo al contenuto degli atti abrogati, essi possono essere così distribuiti tra le aree funzionali del Dicastero in questione:

- 50% in materia di bilancio (riguardanti, in larga parte, assegnazione e/o rimodulazione di poste del bilancio del Ministero non più esistenti);
- 16% in materia di pubblica sicurezza;
- 11% in materia di affari di culto (riguardanti, per lo più, la previgente disciplina concordataria);
- 7% in materia di enti locali;
- 4% in materia elettorale;
- 3% in materia di cittadinanza;
- 3% in materia di finanza locale;
- 2% in materia di attribuzioni e ordinamento dell'Amministrazione civile dell'interno (ampiamente superati da successive leggi di riforma riguardanti il personale civile del Ministero dell'interno);
- 2% in materia di attribuzioni e ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del soccorso pubblico;
- 1% in materia di immigrazione;
- 1% aventi ad oggetto la materia dello stato civile.

Ai citati provvedimenti vanno aggiunti ulteriori n. 300 provvedimenti riguardanti la previsione, prevenzione e gestione degli eventi straordinari che fino al 1992 (anno di istituzione del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) afferivano alle competenze del Ministero dell'interno.

I provvedimenti interessati dalle abrogazioni risultano non più applicati per aver esaurito da tempo i loro effetti (come ad esempio i provvedimenti in materia finanziaria e di bilancio) o per essere stati abrogati da successivi atti di normazione. Per questo motivo si ritiene che l'impatto della loro abrogazione sia utile ai fini di una maggiore chiarezza del quadro normativo vigente nei settori coinvolti, grazie anche alla riduzione dello *stock* legislativo complessivo.



Ministero della giustizia

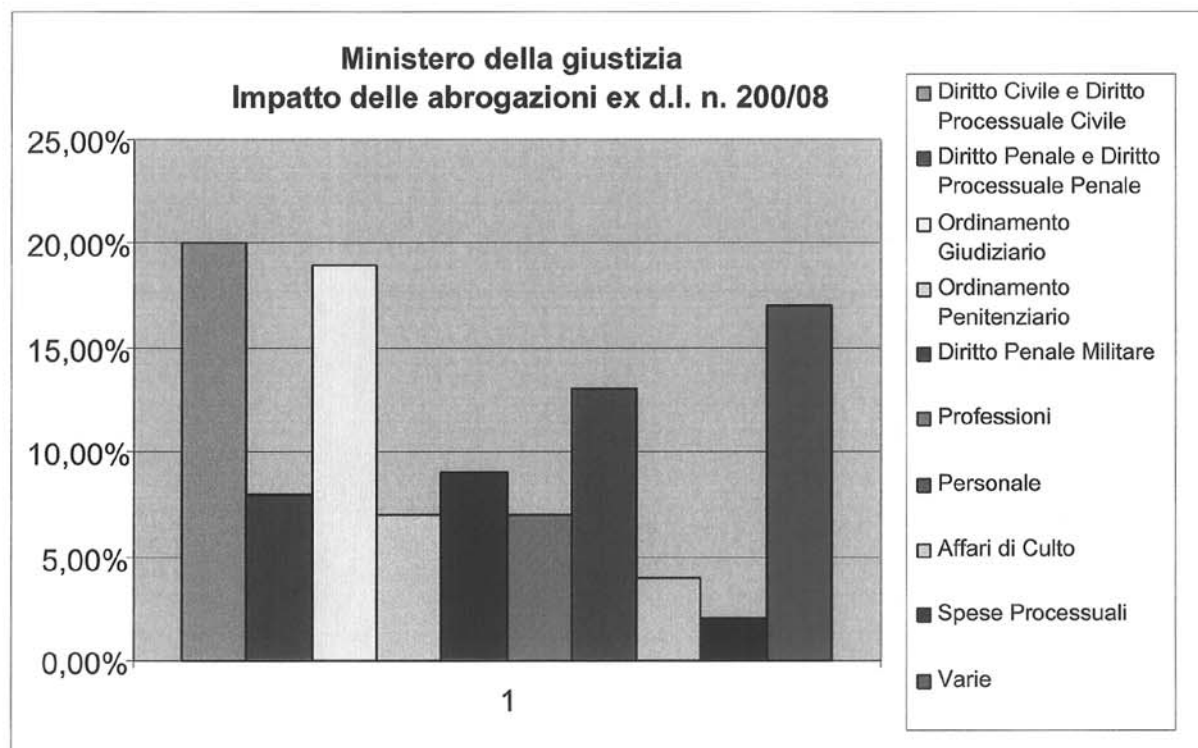
Circa n. 2000 atti tra quelli abrogati sono riconducibili a materie di competenza del Ministero della giustizia.

Avuto riguardo all'oggetto degli atti abrogati, gli stessi possono essere ricondotti ai settori organici di seguito elencati:

- 20 % circa riguardano la materia del diritto civile e del diritto processuale civile;
- 8 % circa riguardano la materia del diritto penale e del diritto processuale penale;
- 19 % circa riguardano la materia dell'ordinamento giudiziario;
- 1 % circa riguardano l'ordinamento penitenziario;
- 9 % circa riguardano la materia del diritto penale militare, del diritto processuale militare e dell'ordinamento giudiziario militare;
- 7% circa riguardano le professioni;
- 13% circa interessano la materia del personale amministrato dal Ministero della giustizia;
- 4% circa riguardano la materia degli affari di culto;
- 2% circa riguardano la materia delle spese processuali;
- 17% circa interessano settori vari.

Si tratta di disposizioni già abrogate tacitamente o implicitamente per incompatibilità con la legislazione successiva ovvero di disposizioni che hanno esaurito i loro effetti, e, quindi, ormai del tutto estranee ai principi dell'attuale ordinamento giuridico.

L'impatto dell'abrogazione dei suddetti provvedimenti è stato reputato utile dalla stessa Amministrazione in questione al fine di arginare il disordine normativo nei settori di riferimento e di una maggiore chiarezza del complessivo quadro normativo vigente.



Ministero della difesa

Con il decreto-legge sono state abrogate circa 2.680 norme di competenza primaria del Ministero della difesa.

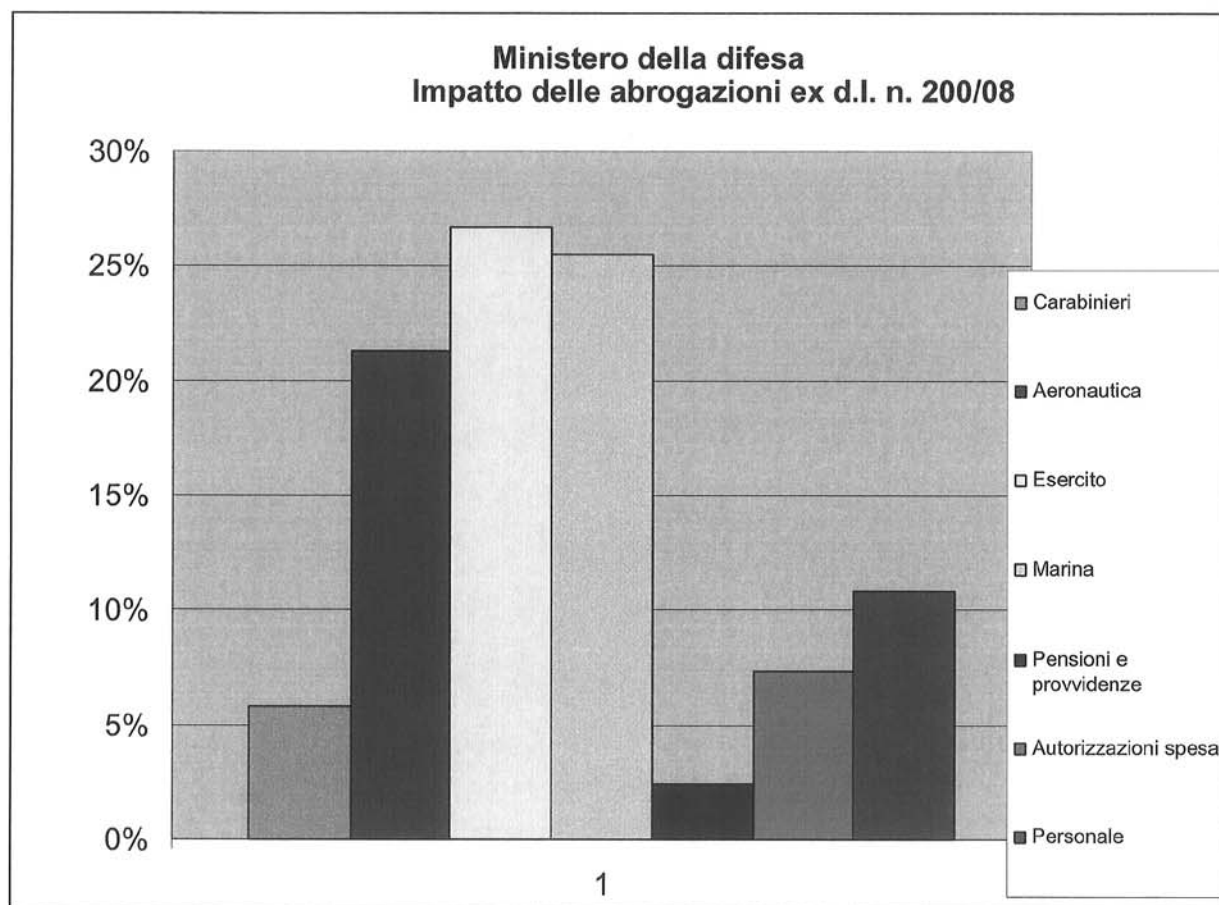
La semplificazione ha riguardato le diverse missioni in cui si articola l'attività del Ministero (difesa e sicurezza dello Stato, pianificazione generale ed operativa delle Forze armate e conseguenti programmi tecnico-finanziari; partecipazione a missioni militari fuori area, provvidenze a favore dei caduti, pensioni di guerra, *etc*).

L'impatto abrogativo ha riguardato in maniera significativa il settore dell'esercito, seguito a breve distanza dalla Marina e dall'Aeronautica. Si è registrata invece una bassa percentuale di abrogazioni per quel che concerne i provvedimenti relativi ai Carabinieri.

Con riferimento alle macro-aree funzionali maggiormente interessate dall'attività di semplificazione, si segnala la materia previdenziale e assistenziale (soprattutto per quel che attiene alle pensioni dei reduci di guerra o la concessione di indennità ai familiari dei caduti), le autorizzazioni di spesa e le misure relative al personale, con particolare riferimento allo stato giuridico ed ai criteri di avanzamento in carriera degli ufficiali e dei sottufficiali, all'organico degli *ex* Ministeri della Marina e della Guerra, alle concessioni di premi di arruolamento ed al trattamento economico dei dipendenti delle Forze armate.

In merito all'impatto che tali abrogazioni hanno avuto sull'ordinamento vigente, si evidenzia che le disposizioni in oggetto avevano già esaurito i loro effetti, erano state già implicitamente o espressamente abrogate, oppure facevano riferimento a istituti che a

seguito del nuovo ordinamento repubblicano sono da ritenersi superati.



Ministero dell'economia e delle finanze

Il Ministero dell'economia e delle finanze è strutturato in quattro Dipartimenti. In particolare:

- il Dipartimento del tesoro è responsabile della gestione del fabbisogno e degli interventi finanziari dello Stato, della gestione e della valorizzazione dell'attivo e del patrimonio dello Stato; si occupa altresì di vigilanza e regolamentazione del sistema bancario e finanziario, nonché di prevenzione dei reati finanziari e delle frodi sui mezzi di pagamento;
- la Ragioneria Generale dello Stato garantisce la corretta gestione e la rigorosa programmazione delle risorse pubbliche;
- il Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi svolge attività tipiche della Amministrazione generale, quali il supporto metodologico e strumentale alla razionalizzazione del sistema pubblico di approvvigionamento, i servizi legati alla gestione del trattamento economico del personale per tutti i comparti dei dipendenti della pubblica amministrazione e la gestione dei trattamenti pensionistici di guerra;
- il Dipartimento delle finanze cura, tra l'altro, la produzione delle norme; emana direttive interpretative della legislazione tributaria e coordina l'attività delle Agenzie che assicurano l'applicazione del sistema tributario nei confronti dei contribuenti.

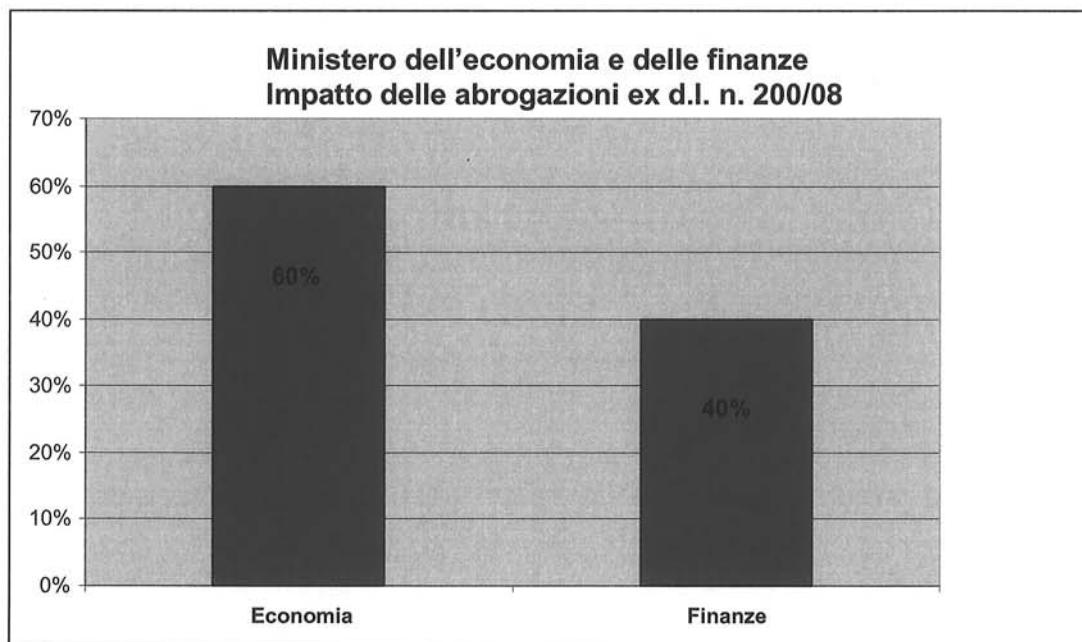
Le abrogazioni prodotte dall'articolo 2 del decreto-legge n. 200 del 2008 sono circa 7.000.

Qui di seguito sono riportate le percentuali indicative delle abrogazioni prodotte e riconducibili all'*area economia* (Dipartimento del tesoro, Ragioneria Generale dello Stato e Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi) e all'*area finanze* (Dipartimento delle finanze):

- *area economia*: 60 %
- *area finanze*: 40 %

Al riguardo si fa presente che la trasversalità di alcune competenze dell'Amministrazione, da un lato, spiega il numero elevato delle abrogazioni, dall'altro, impedisce una disaggregazione delle percentuali in ulteriori aree funzionali.

Di seguito un grafico che riproduce le suindicate percentuali delle abrogazioni.



Ministero dello sviluppo economico

Le circa 3.500 abrogazioni di interesse del Ministero dello sviluppo economico impattano sull'ordinamento vigente contribuendo a fare chiarezza, in particolare, nei settori di seguito indicati, ripuliti delle disposizioni in gran parte obsolete, se non implicitamente abrogate da disposizioni successive, e che comunque hanno esaurito i loro effetti.

Le aree funzionali interessate sono nello specifico:

- a) competitività;
- b) internazionalizzazione;
- c) sviluppo economico.

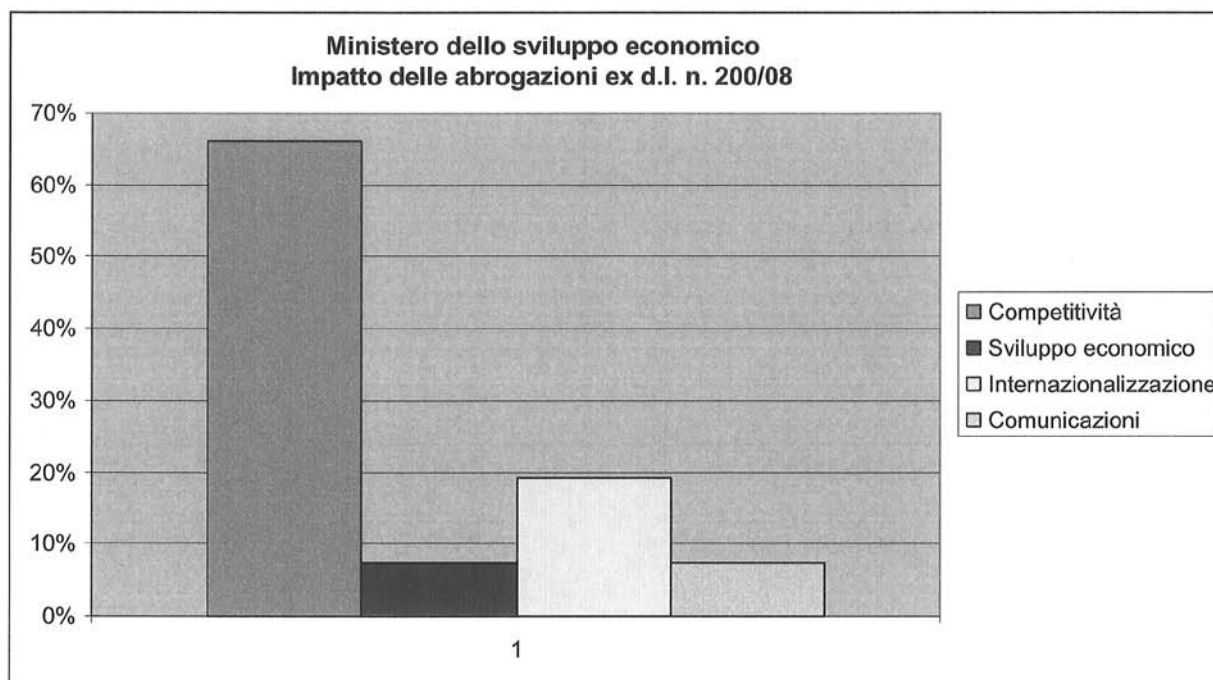
In particolare, per quel che attiene la competitività, i provvedimenti abrogati riguardano specificamente le imprese, la politica industriale, i tributi ed i sussidi.

Quanto, invece, all'internazionalizzazione, le materie interessate riguardano la politica commerciale con l'estero, gli accordi bilaterali e multilaterali in materia commerciale, la tutela degli interessi della produzione italiana all'estero, l'imposizione di dazi.

Infine, per quanto concerne lo sviluppo economico, i settori interessati sono quello dell'energia e delle miniere, nonché i marchi ed i brevetti d'impresa.

Le abrogazioni investono, altresì, le materie rientranti nella competenza del Dipartimento delle comunicazioni (7,41% delle abrogazioni), che dopo il decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, e successive modificazioni, è un Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico.

Di seguito un grafico che riproduce le percentuali delle abrogazioni operate.



Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Sono stati abrogati circa 800 provvedimenti normativi di fonte diversa.

Di questi, circa il 10% attiene all'organizzazione del Ministero, incidendo in particolare sul personale e sugli uffici, sul bilancio e su capitoli dello stato di previsione delle spese.

Per quanto attiene alla sfera delle competenze, in materia di qualità dei prodotti agricoli e dei servizi sono stati abrogati circa 127 atti normativi (il 15%) relativi alla produzione e alla vendita di particolari prodotti (ad esempio, 8 riferiti a farine e semolini; 10 a vini e viticoltura; 6 a formaggi, burro e succedanei; 8 a cotone; 17 a olii di oliva e ulivicoltura; 1 a bergamotto; 1 a lana; 2 a canapa; 31 a bozzoli e bachi da seta; 2 a legna da ardere; 1 ad acido citrico; 3 a zucchero; 7 a tabacco). I provvedimenti abrogati riferiti ai prodotti cerealicoli in generale risultano 28 (il 3,5%).

Il 3% circa del totale riguarda invece atti relativi alla concessione di contributi e stanziamenti a sostegno dei produttori agricoli e per la tutela e promozione di particolari settori produttivi. Quanto alla produzione zootecnica, comprendente anche quella equina, i provvedimenti abrogati sono 7.

In materia di pesca gli atti normativi abrogati sono 37, mentre in materia di caccia sono 11 (complessivamente il 6% del totale). Si tratta, in particolare, di provvedimenti che assegnano stanziamenti di bilancio in materia, o che contengono disposizioni volte a favorire l'industria dell'acquicoltura, o ancora di atti che si limitano a

prorogare termini previsti da altre disposizioni. Vi sono anche provvedimenti volti a garantire la qualità dei prodotti ittici immessi in commercio, norme in materia di esercizio dei diritti esclusivi di pesca, e disposizioni più specifiche (relative, ad esempio, alla disciplina della pesca delle spugne o alla molluschicoltura).

Infine, risultano abrogati 38 provvedimenti (il 4,75%) relativi alle bonifiche e ai consorzi di irrigazione (si tratta in particolare di atti di approvazione di convenzioni, proroga di termini e stanziamento di fondi).

